

NOI, L' UOMO, GIGANTE DAI PIEDI DI ARGILLA

alcune riflessioni a margine dell'epidemia da coronavirus (COVID 19)

Sembra di essere tornati indietro di secoli. L'epidemia di coronavirus partita dalla città di Wuhan in Cina e poi diffusasi ormai in molte altre parti del mondo, specie le zone più limitrofe, evoca nell'immaginario collettivo quelle che potevano essere le grandi epidemie dei secoli passati, una fra tutte la pestilenza descritta così bene da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi. Ora come allora il contagio sembra attecchire in maniera esponenziale e, nonostante le assicurazioni delle autorità sanitarie, non sono pochi i casi mortali, anche se prevalentemente tra le persone più anziane e più deboli. Ora come allora al momento, pur essendo la medicina moderna dotata di un armamentario diagnostico e terapeutico di una potenza veramente notevole, il rimedio non c'è, non c'è una cura specifica, ancora non è stato trovato un vaccino. L'umanità si scopre ancora una volta debole, quasi impotente, di fronte a questa epidemia. Le autorità sanitarie a partire dalla Cina ed anche nel nostro paese hanno allestito un sistema di sorveglianza e di controllo veramente efficace di importante e questo fortunatamente sta contribuendo a controllare, specie nei paesi fuori dalla Cina la diffusione dell'epidemia, ma ancora ci si ammala e ancora si muore. Anche l'economia, la finanza, i poteri forti quindi del nostro mondo ,della nostra epoca stanno tremando, si sono parzialmente inceppati a fronte di un microrganismo microscopico, qual è il virus di cui stiamo parlando.L'uomo è arrivato sulla Luna, sta progettando di arrivare fino a Marte, una certa parte di Tumori sono stati almeno parzialmente debellati, poi arriva a ricordarci ancora una volta la nostra fragilità, il coronavirus mutato, il COVID 19. Credo che tutto questo possa diventare per noi una nuova fonte di riflessione. Specie di fronte a chi continua a proclamare il principio dell'autodeterminazione e cioè quella assai fallace idea che sia l'uomo ha potere scegliere, a potere decidere, a potere cioè determinare appieno la sua vita. Nessuno nega il fatto che sia nelle scelte della persona la possibilità di dirigere la sua vita in una direzione piuttosto che in un'altra, ma ancora una volta questa epidemia ci insegna che alla fine non siamo noi a scrivere pienamente il tracciato del nostro vivere. Possiamo riempirlo di contenuti, possiamo trovarci un senso ed è questo probabilmente quello che oggi l'umanità non riesce a fare. Quel senso del limite, quel senso del nostro essere fragili che può effettivamente condizionare il nostro modo di vivere ed il nostro modo di essere non in senso negativo, come qualcuno potrebbe pensare, ma in senso positivo, nella direzione della verità. E dovremmo ricordare che come diceva Papa Giovanni Paolo II la verità è l'unico modo per renderci veramente liberi. Quella verità dell'essenziale che dovrebbe farci vivere come se ogni nostro giorno fosse il primo, ma potesse essere anche l'ultimo. insieme a quella libertà di cuore che, rendendoci pienamente capaci di amare, ci consente di vivere in pienezza ciò che conta, ciò che veramente resta e che è dentro al cuore dell'uomo e non al di fuori di lui.

Giuseppe Chesi
AMCI Reggio Emilia